

## Ferrara, 25 settembre 2005: muore Federico Aldrovandi

Foto Ansa



La madre di Federico Aldrovandi, Patrizia Moretti



### Aldro morto ammazzato per «eccesso colposo»

■ Sono le 6.15 del 25 settembre 2005. Quando l'ambulanza, chiamata da una volante della polizia, arriva all'ippodromo di Ferrara, trova Federico Aldrovandi, 18 anni, «riverso a terra, prono con le mani ammanettate dietro la schiena»: «Era incosciente e non rispondeva». I genitori non credono alla morte per un malore. Il 6 luglio 2009 il tribunale di Ferrara condanna a tre anni e sei mesi i quattro poliziotti accusati di «eccesso colposo» nell'omicidio di Aldrovandi.

sta brutta storia, che ricorda quella di Stefano Cucchi, ce ne sono diverse secondo la famiglia e i legali. Tra queste un particolare emerso dopo un primo esame effettuato dal medico legale italiano: Daniele non avrebbe più i bulbi oculari, forse asportati insieme agli altri organi durante la prima autopsia in Francia. Risulterebbe anche una frattura del setto nasale, «ma fino a quando non avremo i referti - dice l'avvocato Menozzi - preferiamo non tirare conclusioni». Ieri Frattini ha assicurato «il costante sostegno del gover-

### Oggi una nuova autopsia

La procura di Lucca ha aperto un fascicolo senza (per ora) ipotesi di reato

no italiano alla famiglia di Daniele Franceschi, in tutte le sedi, per poter giungere al pieno accertamento della verità». «Di una cosa sono certa - conclude Cira - mio figlio non è morto d'infarto». Anche di un'altra è certa: se fosse rimasta sola su quella strada intrapresa a fine agosto quando seppe della morte di suo figlio oggi sarebbe tutto archiviato, liquidato sotto un referto di morte per infarto. ❖

# Aldrovandi, un blog della mamma per arrivare alla verità

Il 2 gennaio 2006 la signora Patrizia ha iniziato a cercare prove sulla vicenda del figlio. Ora lo Stato ha proposto un risarcimento

## La storia

GIUSEPPE VESPO

**N**oi siamo le loro voci. E non abbiamo nessuna intenzione di tacere», dice Patrizia Moretti Aldrovandi, la mamma di Federico, ucciso a Ferrara da quattro poliziotti il 25 settembre del 2005, quando aveva ancora diciotto anni.

È la verità di una sentenza di primo grado a sostenerlo, una verità che Ilaria Cucchi non ha ancora, e anche per questo «fa bene a raccontare, nonostante l'ipocrisia di chi

preferirebbe non far conoscere certe storie». Perché è una questione di «giustizia, di trasparenza», continua Patrizia che di attacchi ne ha subito parecchi, l'ultimo qualche giorno fa, con la comunicazione che a marzo sarà in tribunale ad Ancona: la pm inizialmente incaricata del caso di Federico l'ha querelata per quello che ha scritto di lei sul suo blog (<http://federicoaldrovandi.blog.kataweb.it/>).

**Quel diario sempre** aggiornato - aperto il due gennaio del 2006, prima dell'iscrizione dei quattro poliziotti nel registro degli indagati - è stato fondamentale per la battaglia di questa mamma: «Grazie al blog,

la stampa si è interessata alla storia di Federico e le notizie da Roma sono rimbalzate a Ferrara», fino ad allora assopita nella versione fornita inizialmente dalla polizia, che «avrebbe portato l'indagine all'archiviazione». «Per noi - continua Patrizia anche a nome di chi ha subito una violenza simile - ricordare, parlare è molto doloroso, faticoso. Ma non possiamo farne a meno: è un modo per sostenerti, anche se ti distrugge. È un modo per ricercare la verità». Per questo non biasima certo chi come Ilaria Cucchi racconta in tutti i modi la sua storia. Film, libri, giornali. «Le polemiche sull'esposizione mediatica di Ilaria sono ipocrite. Sono certa che ne farebbe volentieri a meno, che preferirebbe come me tornare indietro, all'anonimato di prima, di quando c'era Federico».

Ma non è possibile. E allora «il ricorso alla stampa è indispensabile, soprattutto quando la giustizia stenta a decollare. È uno strumento di controllo sulla polizia, sulla magistratura, sullo Stato». E forse non basta. Per questo, il 25 settembre, per il quinto anniversario della morte di Federico, è nata l'associazione «Le loro voci», che vuole raccogliere i familiari delle «vittime delle forze dell'ordine»: «Perché nessuno si deve sentire solo, la solitudine è l'ostacolo maggiore».

**Patrizia non bisogna** immaginarsela come una che odia lo Stato. «Nonostante i depistaggi, la difficoltà di far arrivare in tribunale la vicenda di Federico», il suo senso civico e la sua fiducia nella giustizia sono ancora molto alti: «Non possiamo generalizzare. C'è tanta brava gente nelle istituzioni, nella magistratura, nella polizia. Si figurì, mio marito è un vigile urbano...Purtroppo però c'è anche chi infanga la divisa, come hanno riconosciuto i rappresentanti della polizia di Ferrara. Anche loro cercano giustizia». Alla famiglia Aldrovandi da poco lo Stato ha proposto un risarcimento in denaro. «Una sorta di ammissione di responsabilità», visto che è arrivato prima ancora della chiusura del procedimento penale. A questo proposito, cinque giorni fa sul blog Lino Aldrovandi, il padre di Federico, ha scritto: «Parlano di soldi come se ti potessero restituire alla calma e alla serenità di una piccola famiglia uccisa con te, quella maledetta, vigliacca ed infame domenica mattina». Quella quiete non c'è più. Ma neanche il racconto sbiadito di un diciottenne morto per droga una mattina a Ferrara. ❖